

pesta inforta in quella stagione poco propria alla navigazione, ebbero fatica a ridursi colà in salvo. A me ha asserito persona degna di fede d'aver più volte inteso dal *Cardinale Carlo Barberino*, che in questo passaggio un di que' Legni restò preda dell'onde, con perire uno inestimabil vassente d'argenterie, gioie, pitture, ed altri ricchissimi mobili. Maggiormente si esacerbò per tal fuga *Papa Innocenzo X.* nè v'era chi non predicasse la rovina di quella Casa. Ma il saggio Pontefice, allorchè sempre più venne scorgendo, con che calore avesse la Corte di Francia preso il patrocinio de' Barberini, cominciò a prestar orecchio a chi gli parlava di rimetterli in sua grazia, e maggiormente raddolcito si mostrò, dappoichè l'armi Franzesi orgogliose comparvero sotto Orbitello, e molto più da che misero il piede in Piombino, e Portolongone. Era Piombino del *Principe Lodovico* suo Nipote, e per desiderio di riaverlo, disarmò l'ira contra d'essi Barberini. Non ottennero già eglino grazia, ma cessarono i processi, e per soddisfazione della Santità sua, passarono per qualche tempo ad Avignone.

ACCUDIRONO con tutto vigore nel verno dell' Anno presente i Veneziani alla guerra di Candia, e dovendosi eleggere un Capitan Generale delle forze di mare, nel gran Consiglio aveano universalmente acclamato per questa Carica lo stesso *Francesco Erizzo* Doge di quella Repubblica: cosa insolita, ed illustre attestato del di lui merito. Benchè settuagenario, pien di spiriti generosi pel pubblico bene, accettò egli questo peso. Ma quella, che sì sovente sconvolge i disegni de' mortali, il tolse dal Mondo nel dì tre di Gennaio di quest' Anno. A lui succedette nel Ducato il Procurator *Francesco Molino*, e Capitan Generale fu eletto Giovanni Capello, che poscia mal corrispose all' aspettazione, che si aveva di lui. Tuttochè ascendesse l' Armata Veneta a sessantasei Galee, sei Galeazze, e quaranta grosse Navi, oltre a molti altri Legni minori, e si potesse impedire a i Turchi l' uscita da i Dardanelli, anzi battere la loro Armata, pure nulla di bene si eseguì. All' incontro i Turchi iti all' assedio della Città di Retimo, se ne impadronirono, e in Dalmazia, dove pur si guerreggiava, tolsero Novigrado a i Veneziani. Intanto non men per la guerra, che per la peste, si aumentava la desolazione nell' Isola di Candia, e a questi flagelli soccombevano tanto i Cristiani, che i Turchi. Diede fine al suo vivere in età di quaranta anni nel dì 12. di Settembre dell' Anno presente *Odoardo Farnese Duca* di Parma. Fu in concetto d' uno de' gli spiritosi ingegni del suo tempo; incantava la gente col suo bel parlare, ma inclinando non poco alla fatira; il che ne' privati è pericoloso, e molto men conviene a Principi e gran Signori. La splendidezza, la generosità, e